

# Quaranta ma non li dimostra: CTB in... “mostra”

---

Carla Boroni

L'attuale “stagione” rappresenta per il CTB un passaggio particolarmente forte: prima di tutto, ci impegna a guardare con rinnovata progettualità al futuro, per raccogliere le sfide complesse di una nuova riforma del Teatro, riforma che ridisegna tutte le mappe finora conosciute del multiforme universo teatrale italiano e ci richiama, al contempo, a ricordare, ricalcare e celebrare il lungo percorso che abbiamo alle nostre spalle.

Sono infatti quaranta gli anni che il Centro Teatrale Bresciano si accinge a compiere. E siamo più che mai certi che volgere uno sguardo indietro, alla storia ancora recente dello Stabile, sia tutt'altro che operazione oziosa: riproporre alla memoria collettiva gli sforzi e la determinazione ostinata di un gruppo di intellettuali, attori e politici per dare a Brescia un suo teatro, o ritracciare il rapporto dialettico continuo, ma non sempre facile,

della Loggetta prima e del CTB poi con la città e le sue istituzioni, e soprattutto ricordare i grandi spettacoli che lo Stabile ha prodotto ed ospitato – tutto questo nella prospettiva di fondare e far crescere a Brescia, anno dopo anno, un'idea di teatro d'arte al servizio della comunità – è un'impresa bella e necessaria, per sentire con ancor maggiore responsabilità l'impegno di portare nel domani questa esperienza così fondamentale per la storia e la cultura della nostra città e del nostro paese.

Per maggiormente vivificare il senso di una ricorrenza come questa, di una storia travagliata e gloriosa, e delle persone che l'hanno plasmata ed attraversata, ci piace ricordare qualche episodio che precede e porta al nostro anniversario, e che dà il significato di un'esperienza teatrale che nasce per durare.

Nella stagione 1954-55 il progetto

del CTB è ancora lontano, ma Mina Mezzadri (alla quale, sotto la mia presidenza, abbiamo dedicato il Teatro Santa Chiara) sta già costruendo un pezzo della storia del teatro della città, assumendo la direzione artistica della compagnia cooperativa "Piccolo Teatro della città di Brescia", il primo precoce – e fugace – abbozzo di tutta la lunga vicenda a venire. Nella stagione 1964-65, la Loggetta vede crescere in maniera esponenziale il suo pubblico ed il suo successo artistico locale e nazionale. Quale riconoscimento di questa attività, la gestione del Teatro Santa Chiara viene affidata dal sindaco Boni alla Compagnia, e nella discussione in Consiglio comunale per la prima volta si affronta l'argomento di dare a Brescia un Teatro Stabile. Il 16 ottobre 1974, alla conferenza stampa di presentazione della stagione viene annunciata alla cittadinanza l'imminente nascita del Consorzio, unione di forze e di intenti tra Comune e Provincia per traghettare la Loggetta dalle sponde di una compagnia privata a quelle di una struttura teatrale totalmente ad iniziativa pubblica. Il 15 marzo 1975 è il giorno ufficiale dell'atto di costituzione del Centro Teatrale Bresciano.

Vent'anni tumultuosi che portano Brescia ad avere un suo Teatro Stabile pubblico: prerogativa generalmente di città molto più grandi e di più antica e radicata tradizione teatrale, e merito delle capacità organizzative e progettuali di chi ci ha preceduto,

congiuntamente all'attenzione ed al sostegno che la politica di allora seppe dare a questa sfida.

Sono dunque i 40 anni di CTB che festeggiamo, ma più numerose le ricorrenze ed i fatti che vogliamo ricordare, per cercare di dare testimonianza dell'impegno meritevole di una città intera, che generazione dopo generazione ha visto attori, registi, uomini di cultura e delle istituzioni (tanti... e per non lasciarne fuori qualcuno preferiamo non citarli, ma li abbiamo tutti nel cuore), e soprattutto la comunità dei suoi cittadini, tener vivo con amore e volontà tenace il suo teatro.

Per farlo, almeno in parte, ci affidiamo ad una mostra (curata da Sabrina Oriani, corredata da una piccola pubblicazione con la prefazione di chi scrive e del direttore Angelo Pastore) che raccoglie manifesti e locandine delle stagioni teatrali organizzate dal CTB dal 1975 ad oggi, un vero e proprio catalogo di titoli e nomi, documenti apparentemente neutri. In realtà essi sono la migliore testimonianza di cosa abbia rappresentato lo Stabile per questa città, col produrre decine e decine di spettacoli di altissima qualità, che hanno poi avuto lunga vita e fortuna in tutti i palcoscenici italiani, e con l'ospitare – in virtù della sua capacità organizzativa e della sua vocazione culturale di respiro nazionale – i migliori allestimenti prodotti dagli altri teatri.

Gli spettatori che avranno la pazienza di guardarsi tutte le locandine

ritroveranno spettacoli che hanno segnato per innovazione di linguaggi e contenuti un'epoca nuova per il Teatro italiano; ed è bello pensare che molti di questi lavori non soltanto sono passati da Brescia, ma sono nati a Brescia: prodotti, sostenuti e diffusi dallo Stabile.

Perché la vocazione del CTB, da quando è nato, è quella di creare cultura, e non solo di ospitarla; è di portare la ricchezza culturale di Brescia in giro per l'Italia, e non di essere mero contenitore di quella altrui.

Gli ultimi anni di attività hanno visto un particolare impegno affinché la cittadinanza potesse sentire sempre più vicino il suo Stabile, e si è lavorato su ogni versante perché fossero respinte annose tentazioni d'élite e di splendido isolamento del CTB dalla sua città, ponendo attenzione a che questo rinnovato patto con il territorio d'elezione non riducesse l'impegno e la vocazione di rappresentare Brescia in ogni teatro d'Italia.

È infatti mia ferma convinzione che la cultura è tale se riesce a raggiungere il maggior numero di persone, senza avvilire per questo il valore del suo messaggio. Fa piacere constatare

che la città ha risposto positivamente a tale volontà, come dimostra la crescita costante del pubblico e degli abbonati, nonostante gli anni di crisi economica.

Ora all'orizzonte è la trasformazione da Teatro Stabile a Teatro di rilevante interesse culturale, come tracciato dalla nuova riforma, che impone anche progettualità triennali e molti vincoli che rischiano di tradursi in insidiose incognite; e la speranza è che in questo delicatissimo passaggio la cittadinanza e le istituzioni non facciano venir meno il sostegno sinora dato ma, se possibile, lo accrescano (ci pare, in questo senso, che la volontà del Comune cittadino, anche con la concessione della nuova sede in Piazza Loggia, non manchi di certo).

Il nostro proposito è quello di poter proseguire nel solco di un passato così fervido e laborioso; attraverso questa mostra, collocata nel foyer del Teatro Sociale, vogliamo contribuire a diffondere e far amare ancora di più lo Stabile. Questo possa soprattutto esserci d'auspicio e da trampolino di lancio per i prossimi decenni, perché Brescia contini l'avventura straordinaria del suo teatro pubblico.